

Alternanza, ricerca a ostacoli

Le regole

● L'alternanza scuola-lavoro è obbligatoria per tutti gli studenti dell'ultimo triennio delle superiori

● Si tratta di 400 ore per gli istituti tecnici e professionali e 200 per i licei. Vi si può accedere anche durante la sospensione della didattica e/o all'estero

di **Federica Cavadini**

Dalla Biblioteca Braidense alla Bocconi, al Fai, l'Ifom, l'Ordine degli avvocati, il Policlinico, la Soprintendenza. Poi università, radio, quotidiani: sfoglia le sue «agende dell'alternanza» la preside del liceo Manzoni, Milena Mammani, e racconta che «oltre la metà dei contatti con enti, istituzioni, studi professionali con cui abbiamo convenzioni sono arrivati dai genitori». In altre scuole non è stato altrettanto semplice e tante, come il Manzoni, hanno preferito allo stage individuale progetti per l'intera classe che significa, anche, non più centinaia ma decine di stage da organizzare, e così saranno garantite le ore di alternanza, duecento nei licei, il doppio negli istituti tecnici e professionali. «La metà dei ragazzi chiedevano progetti singoli ma i docenti hanno preferito così anche per non fer-

marsi con il programma per le assenze». Stessa linea all'artistico Boccioni dove il preside, Stefano Gorla, boccia gli stage individuali: «Difficile garantire la qualità su tanti percorsi. Rischiano di risultare esperienze umilianti e inutili con ragazzi parcheggiati a far nulla». All'artistico in zona Fiera per le trenta classi del triennio accordi con più musei dalle Gallerie d'Italia al Poldi Pezzoli al Bagatti Valsecchi, poi gli Amici del monumentale, Legambiente, anche l'Istituto di fisica nucleare «tutti i progetti sono legati all'indirizzo, dall'architettura alla grafica. E puntiamo anche sull'impresa simulata» utiliz-

zando i laboratori di ceramica, grafica, scultura». Altri scartano questi percorsi in partenza: «I nostri studenti non vogliono simulare niente, vogliono fare», dice Mammani. E altri ancora scelgono soluzioni miste. Al liceo scientifico Einstein per le classi terze progetti di gruppo e in orario di lezioni, mentre in quarta lo stage è individuale e si svolge in estate, in quinta laboratorio conclusivo in classe. «Resta difficile trovare contatti con enti e imprese considerato che gli studenti del triennio sono 600 — spiega la preside Alessandra Conditto —. E' giusto però cercare anche percorsi individuali, in ospeda-

li, università, studi professionali, perché lo stage ha funzione anche orientativa».

Nei primi due anni di alternanza obbligatoria le scuole hanno provato anche più percorsi. Il preside del linguistico Manzoni, Giuseppe Polistena, racconta perché sono passati dai progetti individuali a quelli di classe, perché lo stage da loro è abbinato al viaggio all'estero («meno burocrazia») e dice anche della decisione di utilizzare il periodo estivo per le esperienze di scuola lavoro. La scuola civica ha accordi con la Prefettura, con il Comune, gli uffici dell'Anagrafe, con Unicredit. «E adesso riusciamo a

All'opera

Gli studenti del liceo classico Manzoni impegnati nel laboratorio di ingegneria del restauro (foto grande), alla Scuola civica durante il Fuorisalone (a destra, sopra) e all'Anfiteatro romano di via De Amicis

garantire le ore di alternanza per tutti ma soltanto da quando abbiamo deciso di puntare su progetti di gruppo», dice il preside. E spiega: «È la formula che abbiamo preferito anche per non dividere la classe e non spezzare il programma. Per la stessa ragione gli stage si organizzano fra giugno e settembre».

Così la partenza da zero nei licei, mentre in istituti tecnici e professionali l'alternanza è prevista dal 2005 e i risultati sono diversi. Come all'alberghiero Carlo Porta dove nel triennio si fanno anche più ore del previsto, almeno 600 e le aziende che chiamano gli studenti non mancano. «L'alternanza si fa durante l'anno in orario di lezioni come nel periodo estivo — spiega la preside Rossana Di Gennaro —. Stage in terza e alle fine della quarta, di nove e anche undici settimane e anche all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stage di classe preferiti a quelli individuali Genitori in campo per stipulare accordi I presidi: difficile garantire sempre la qualità



Gratificata

«Esperienza speciale
Qui le scuse non vanno»

«Un'esperienza davvero speciale, non potevo chiedere di meglio, mi ha fatto capire la vera differenza tra scuola e lavoro». Non fa nulla per nascondere l'entusiasmo Eleonora Volpi, liceale del Tito Livio, che a giugno, insieme a una compagna di classe, è andata a Venezia per un periodo di alternanza nella casa editrice Marsilio.



Eleonora Volpi
Iscritta al liceo Tito Livio

«Mi hanno dato subito un ufficio e una serie di incarichi: redazione, ufficio diritti, sezione narrativa e ufficio stampa». E le esperienze si sono rapidamente accumulate: «Ho imparato a correggere le bozze usando il manuale dell'editore e partendo dalla trascrizione delle sbobinate, ho letto *Il mistero del poeta* di Antonio Fogazzaro in cerca di refusi e redatto alcune schede libro, abbiamo lavorato nell'archivio dell'ufficio diritti, riordinando circa 500 rendiconti, e abbiamo visto come sono concepiti i contratti di autori e traduttori». E poi leggere, stampare e spedire saggi a giornalisti «e personaggi importanti: questo era il nostro lavoro». Ma anche una visita in tipografia per assistere alla «creazione» di un libro. «E dopo questa esperienza so che in un ambiente lavorativo serio, a differenza che a scuola, non ci sono scuse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Deluso

«Inutili e poco formativi
Stavamo lì a guardare»

«Sono un liceale, ho scelto l'indirizzo economico-sociale e ho fatto il mio primo stage in uno studio veterinario, una proposta della scuola. Non la considero certo un'esperienza formativa, non ho acquisito competenze anche se il giudizio dei tutor è stato positivo. C'era anche un altro studente e i veterinari ci spiegavano che non potevano farci fare nulla, potevamo solo guardarli lavorare e abbiamo passato il tempo così per due settimane, sei ore al giorno, al posto delle lezioni. Inutile». Amerigo Rocchi, quinta liceo all'Agnesi valuta così la sua prima esperienza di alternanza scuola lavoro.



Amerigo Rocchi
Liceo sociale Agnesi

In quarta la scuola ha trovato per lui e per un compagno una nuova destinazione, per altre due settimane di alternanza. «Siamo stati in uno studio legale specializzato nel diritto internazionale, progetto indicato dalla prof di diritto. Una buona scelta sulla carta ma si è rivelato poco utile: gli avvocati ci hanno dato dei documenti da tradurre dall'inglese, esercizio che avremmo potuto fare anche in classe. Era prevista almeno una visita in Tribunale a seguire un'udienza, che poi è stata rinviata. Anche quest'esperienza non ha aggiunto molto alla mia formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entusiasta

«La mia estate da chef
Avrei persino pagato»

«Tre mesi alla Corte Pallavicina di Parma, ristorante con una stella Michelin». Per Eva Bonomi, quinto anno all'alberghiero Carlo Porta, è un biglietto da visita il suo stage estivo. Un'estate di impegno che racconta con entusiasmo. «Ho imparato come si lavora in un ristorante stellato, un'opportunità preziosa che capita a pochi studenti. Sono diventata più veloce, ho studiato preparazioni diverse, se a scuola ci insegnano Sacher e Saint Honoré lì ho fatto pratica su ricette speciali, ho imparato anche a impiattare come è richiesto a livelli così alti». Dice anche dell'impegno richiesto durante lo stage: «E agli



Eva Bonomi
Quinto anno all'alberghiero Carlo Porta

studenti che vanno in piazza a protestare e dicono che l'alternanza è sfruttamento, io rispondo che avrei pagato per un'esperienza come quella che ho fatto. Anche se lavoravo per due turni al giorno, dalle nove alle quattro e poi dalle sei all'una di notte. Per cinque giorni e mezzo alla settimana, vitto e alloggio pagati dall'azienda. È stata una grande opportunità. Quest'anno maturità e poi spero di potermi perfezionare in Francia, visto che sarò pasticciere. E lì potrò presentarmi con un biglietto da visita "stellato" che fa la differenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appena soddisfatto

«Troppe lezioni in aula
Speravo in un'azienda»

«Mi è servita a ben poco l'esperienza di alternanza scuola-lavoro. Il progetto lo ha proposto la scuola, hanno deciso i professori dove saremmo andati e non è stato nel caso della mia classe un percorso legato al nostro indirizzo di studi». La valutazione dello stage svolto nel triennio è «insufficiente» per Mattia Brembilla, 18 anni, quinta liceo all'Istituto Einstein di Vimercate. E spiega: «Il progetto della mia classe si è svolto in collaborazione con il Museo del territorio di Vimercate, il primo anno, in terza, abbiamo simulato l'organizzazione di un evento, la maggior parte del lavoro però si è svolta a scuola, in classe,



Mattia Brembilla
Istituto Einstein, Vimercate

con due sole visite al museo, anche in orario di lezione. In quarta ancora altre ore di alternanza scuola-lavoro con lo stesso museo, anche se su un progetto diverso: abbiamo partecipato ad organizzare un concorso fotografico per studenti. Avrei preferito un programma diverso, magari un laboratorio di fisica in università, visto che ho scelto come indirizzo Scienze applicate e nel nostro liceo mancano le ore di laboratorio, poteva essere questa l'occasione. Oppure un percorso in azienda, con attività più pratiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VOTI DEGLI STUDENTI